

Sostenere la transizione energetica pulita delle imprese europee **Supporting the clean energy transition of European businesses**

TOPIC ID:

LIFE-2024-CET-BUSINESS

Ente finanziatore:

Commissione europea

Programma per l'ambiente e l'azione per il clima (LIFE)

Obiettivi ed impatto attesi:

Coinvolgere le imprese nella transizione verso l'energia pulita e ridurre la loro impronta interna è fondamentale per il Green Deal europeo e per realizzare il pacchetto Fit-for-55 e il piano REPowerEU per eliminare gradualmente la dipendenza dell'UE dalle importazioni di combustibili fossili russi. È importante anche per il Piano industriale Green Deal e per la competitività generale dell'UE.[1] e per la competitività generale dell'economia dell'UE. Gli strumenti di politica energetica, come la Direttiva sull'efficienza energetica (EED)[2] e la Direttiva sulle energie rinnovabili (RED)[3] riconoscono il ruolo che le imprese, soprattutto le piccole e medie, possono avere a livello locale e nazionale nell'accelerare la transizione. Come evidenziato nel Piano industriale Green Deal, il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050 richiederà una piena mobilitazione e una più profonda cooperazione tra tutti gli attori che operano nelle diverse catene del valore dell'industria europea a zero emissioni. L'esposizione ai prezzi dell'energia, l'aumento della concorrenza globale e i potenziali rischi di transizione legati all'evoluzione della normativa, della domanda di mercato e dei criteri di approvvigionamento degli acquirenti/fornitori stanno aumentando la pressione sulle aziende europee. Per poter raggiungere gli obiettivi strategici dell'UE in materia di efficienza energetica e produzione di energia rinnovabile, sono necessari nuovi modelli di business e schemi di sostegno. Il Piano REPowerEU rafforza la necessità di agire rapidamente. I sistemi di gestione dell'energia e gli audit energetici sono strumenti che la Commissione europea sta incoraggiando gli Stati membri a introdurre nel quadro della rifusione della EED. Le raccomandazioni di audit energetici di alta qualità possono generare risparmi energetici nel breve periodo e contribuire alla competitività dell'economia dell'UE ottimizzando l'uso dell'energia per scopi industriali, produttivi e commerciali. Le raccomandazioni degli audit energetici possono anche aumentare l'autoproduzione e l'autoconsumo di energia rinnovabile, ad esempio con pannelli solari e pompe di calore, tra le aziende. Fattori abilitanti come la vicinanza fisica e le relazioni nella catena del valore possono anche incoraggiare le imprese a impegnarsi in collaborazioni legate all'energia e a investire nell'efficienza energetica o nelle energie rinnovabili.

L'obiettivo generale di questo tema è sostenere la transizione verso l'energia pulita e la decarbonizzazione delle imprese, rafforzando gli ecosistemi nazionali per i sistemi di gestione dell'energia e gli audit energetici e promuovendo approcci collaborativi tra le aziende che operano nella stessa catena del valore o in prossimità fisica. Sinergie con i progetti e le iniziative dell'UE[4] e iniziative come la rete Enterprise Europe Network (EEN).

Ambito di applicazione:

Le proposte devono concentrarsi su uno dei due ambiti di intervento indicati di seguito. Il campo di

applicazione deve essere specificato nell'introduzione della proposta. Nel caso in cui una proposta affronti elementi di più di un ambito, ciò deve essere giustificato.

Ambito A: balzo in avanti verde per le imprese

Secondo la rifusione della EED, i sistemi di gestione dell'energia diventeranno un obbligo di default per le imprese ad alta intensità energetica, comprese le PMI, che superano gli 85TJ di consumo energetico medio annuo negli ultimi 3 anni. Altrimenti, saranno soggette a un audit energetico se il loro consumo medio annuo di energia supera 10TJ negli ultimi tre anni. L'attuazione delle raccomandazioni della diagnosi energetica non è obbligatoria, tuttavia esse devono tradursi in un piano d'azione concreto e fattibile, fornito dall'impresa e trasmesso alla direzione dell'impresa.

I richiedenti nell'ambito di questo campo di applicazione devono rafforzare la collaborazione tra gli Stati membri in materia di audit energetici e sistemi di gestione dell'energia, al fine di facilitare un approccio armonizzato e l'attuazione di misure di efficienza energetica efficaci sotto il profilo dei costi.

Le proposte dovranno innanzitutto definire un approccio comune per l'identificazione delle imprese che rientrano nell'ambito di applicazione dell'articolo 11 della rifusione della direttiva EED in base al loro consumo energetico. Esse dovranno studiare e proporre soluzioni su come affrontare le imprese vicine alle soglie e quelle che rientrano in soglie diverse negli ultimi tre anni prima dell'obbligo di audit energetico.

I richiedenti dovranno proporre misure in grado di incoraggiare le imprese con un consumo medio annuo compreso tra 10TJ e 85TJ di energia a dotarsi di un sistema di gestione dell'energia e le imprese con un consumo medio annuo inferiore a 10TJ di energia a sottoporsi a un audit energetico e ad attuare almeno una raccomandazione altamente efficace in termini di costi.

Inoltre, i richiedenti devono sviluppare un modello per il Piano d'azione risultante dall'audit energetico. Il piano d'azione deve identificare le misure per l'attuazione di ogni raccomandazione dell'audit, compresi i potenziali per l'uso o la produzione di energia rinnovabile in modo economicamente vantaggioso.

Oltre ai risparmi energetici e ai costi stimati, il modello deve includere una metodologia chiara per quantificare e valorizzare i benefici non energetici derivanti dall'attuazione delle misure raccomandate. A questo proposito, i richiedenti devono facilitare l'adozione di tale modello e metodologia nelle norme internazionali ed europee pertinenti e nei quadri politici nazionali, coinvolgendo le parti interessate, come gli organismi di standardizzazione e le autorità nazionali responsabili dell'attuazione dell'articolo 11 della rifusione della Ced.

Potrebbero essere affrontati anche i temi della digitalizzazione, dell'etichettatura ecologica delle imprese, dei sistemi di follow-up per il controllo dell'attuazione delle misure, dei meccanismi di benchmarking tra le imprese e dello sfruttamento dei dati energetici.

Ambito B: Promuovere la cooperazione energetica tra le imprese

Le proposte che rientrano in questo ambito devono favorire l'adozione di misure di efficienza energetica e l'uso di energie rinnovabili (e di pompe di calore, se del caso), attraverso la creazione di approcci collaborativi tra le aziende. I candidati possono concentrarsi sullo sviluppo di approcci collaborativi, in particolare tra grandi e piccole imprese che operano nella stessa catena del valore, o sulla cooperazione energetica tra aziende in prossimità fisica (regione, cluster, parco/sito industriale).

La cooperazione energetica e gli approcci collaborativi si riferiscono, ad esempio, ad aziende che lavorano nella stessa catena del valore e che intrattengono relazioni commerciali. Le catene del valore interessate

possono operare a qualsiasi livello (da quello locale a quello europeo e internazionale, se pertinente). Può anche riferirsi ad aziende in prossimità fisica (regione, cluster, parco/sito industriale) che condividono beni legati all'energia (ad esempio, generazione di energia rinnovabile, reti energetiche, stoccaggio di energia), condividono servizi energetici, attuano scambi di energia (ad esempio, recupero e utilizzo del calore di scarto dai processi industriali e manifatturieri) o sono coinvolti in comunità energetiche. Il raggruppamento di aziende può anche facilitare un migliore accesso ai finanziamenti, ai contratti ESCO e ai contratti di acquisto di energia (ad esempio, gli aggregatori).

Le proposte devono svolgere attività volte a suscitare interesse, consapevolezza, conoscenza e know-how sui molteplici benefici ottenibili dagli approcci collaborativi. Alcuni esempi di questi benefici sono la riduzione dei costi operativi, la mitigazione dei rischi legati all'energia, un più facile accesso ai finanziamenti o una proposta di valore più forte (ad esempio, prodotti/servizi più rispettosi dell'ambiente). Le proposte devono anche lavorare sulla rimozione delle barriere che ostacolano la cooperazione energetica, ad esempio di tipo organizzativo (coordinamento, fiducia, responsabilità, gestione dei dati, condivisione dei rischi), legale o sociale.

Inoltre, le proposte dovrebbero facilitare la creazione di iniziative di cooperazione concrete, tra cui, ma non solo, l'identificazione, lo studio e la convalida di modelli di business economicamente validi (basati su un'interazione concreta con le aziende partecipanti), dimostrando la rilevanza di un approccio collaborativo in termini di creazione di valore per ogni attore coinvolto (ad esempio, acquirenti/fornitori/utenti finali) e affrontando il potenziale non sfruttato dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili in ogni fase del processo (ad esempio, da monte a valle nel caso delle catene del valore).

Le attività proposte dovrebbero essere incentrate sul coinvolgimento delle imprese nelle attività di cooperazione energetica; per garantire il successo e la sostenibilità dell'approccio collaborativo sviluppato si dovrebbe prevedere il coinvolgimento di ulteriori soggetti interessati (ad esempio organizzazioni industriali, moltiplicatori, attori finanziari, ESCO, autorità pubbliche).

Gli approcci proposti devono dimostrare un alto grado di replicabilità e le proposte devono includere un chiaro piano d'azione per comunicare le esperienze, i fattori critici di successo e i risultati agli attori della cooperazione energetica e alle parti interessate in tutta l'UE.

Inoltre, potrebbero essere sviluppati meccanismi di benchmarking e di monitoraggio, incentrati sull'uso dell'energia a livello di catena del valore o di cluster o di parco industriale/sito, per sostenere la formulazione di raccomandazioni politiche/normative volte ad accelerare la transizione energetica pulita del settore imprenditoriale verso gli obiettivi climatici ed energetici dell'UE per il 2030 e il 2050.

Impatto previsto:

Le proposte devono presentare i risultati concreti che saranno forniti dalle attività e dimostrare come questi risultati contribuiranno agli impatti specifici del tema. Questa dimostrazione deve includere un'analisi dettagliata del punto di partenza e una serie di ipotesi ben documentate, e stabilire chiari legami di causalità tra i risultati e gli impatti previsti.

Le proposte presentate nell'ambito di questo tema devono dimostrare in che modo contribuiranno, a seconda dell'ambito di applicazione, alla realizzazione di un progetto:

- Miglioramento della qualità degli audit energetici.
- Armonizzazione dei quadri di riferimento per gli audit energetici e replica delle migliori pratiche nei Paesi partecipanti.

- Miglioramento dell'adozione delle raccomandazioni degli audit energetici.
- Attuazione della legislazione UE (in particolare la Direttiva sull'efficienza energetica e la Direttiva sulle energie rinnovabili) rivolta al settore delle imprese.
- Modelli di business validi per la cooperazione energetica tra aziende pronti per essere lanciati sul mercato.
- Sviluppo di infrastrutture energetiche, servizi energetici e/o scambi energetici che contribuiscono alla transizione energetica pulita delle imprese.

Le proposte devono quantificare i risultati e gli impatti utilizzando gli indicatori previsti per il tema, quando sono rilevanti per le attività proposte. Dovranno inoltre proporre indicatori specifici per le attività proposte. Non ci si aspetta che le proposte affrontino tutti gli impatti e gli indicatori elencati. I risultati e gli impatti devono essere quantificati per la fine del progetto e per i 5 anni successivi.

Gli indicatori per questo tema includono:

- Numero di aziende che beneficiano del sostegno diretto.
- Tasso di attuazione delle raccomandazioni di audit energetico risultanti dalle attività proposte.
- Numero di auditor energetici che utilizzano metodologie di audit energetico migliorate.
- Numero di ecosistemi nazionali/regionali supportati per sistemi di gestione dell'energia e audit energetici.
- Numero di aziende che implementano approcci di cooperazione energetica.
- Numero di stakeholder rilevanti contattati e mobilitati a livello locale, nazionale ed europeo sugli approcci di cooperazione energetica definiti nell'ambito B.

Le proposte devono inoltre quantificare gli impatti relativi ai seguenti indicatori comuni per il sottoprogramma LIFE Clean Energy Transition:

- Risparmio di energia primaria innescato dal progetto in GWh/anno.
- Risparmio energetico finale innescato dal progetto in GWh/anno.
- Produzione di energia rinnovabile attivata dal progetto (in GWh/anno).
- Riduzione delle emissioni di gas serra (in tCO₂-eq/anno).
- Investimenti in energia sostenibile (efficienza energetica ed energia rinnovabile) attivati dal progetto (cumulativi, in milioni di euro).

Criteri di eleggibilità:

Per essere ammissibili, i richiedenti (beneficiari ed enti affiliati) devono:

- essere persone giuridiche (enti pubblici o privati)
- essere stabilito in uno dei paesi ammissibili, ossia:
 - Stati membri dell'UE (compresi i paesi e territori d'oltremare (PTOM)) - Paesi non UE:
 - Paesi SEE elencati e paesi associati al programma LIFE (elenco dei paesi partecipanti)
 - il coordinatore deve avere sede in un Paese ammissibile.

I beneficiari e le entità affiliate devono registrarsi nel Registro dei Partecipanti - prima di presentare la proposta - e dovranno essere convalidati dal Servizio Centrale di Convalida (REA Validation). Per la convalida, sarà richiesto loro di caricare documenti che dimostrino lo status giuridico e l'origine. Altre entità possono partecipare in altri ruoli del consorzio, come partner associati, subappaltatori, terze parti che forniscono contributi in natura, ecc.

Per tutti gli Ambiti, le proposte devono essere presentate da almeno 3 candidati (beneficiari, non entità affiliate) di 3 diversi Paesi ammissibili.

Contributo finanziario:

Per tutti gli ambiti, la Commissione ritiene che le proposte che richiedono un contributo dell'UE fino a 1,75 milioni di euro consentano di affrontare adeguatamente gli obiettivi specifici degli ambiti A e B. Tuttavia, ciò non preclude la presentazione e la selezione di proposte che richiedano altri importi.

Scadenza:

19 settembre 2024 17:00:00 ora di Bruxelles

Ulteriori informazioni:

[call-fiche_life-2024-cet_it.pdf \(europa.eu\)](#)